

USATE SOLO LA
CHININA-MIGONE
ECITANTE PER LO SVILUPPO
E CONSERVAZIONE DEI
CAPELLI E BARBA

L'acqua **CHININA-MIGONE** si trova
ovunque - Deposito Generale della
MIGONE & C. - Via Orsini 10 - Milano

ordine di cambiamento
indirizzo se non accom-
gnato da LIRE UNA

ME DI
BAGNI
Anonima

CHIUSO
15
SETTE

IN ITALIA PER
LE DELL'ASM
NCHIALI IN GENERE
NEBULIZZAZIONI - IRRIGAZIONI
IDICI E SOLIDIFICI - CURE PUR
DELLE FAMOSE SORGENTI

SE E SOLFOROSE
DI PRIMO ORDINE
HOTEL DU PARO — HOTEL TERME
HOTEL VILLA MARGHERITA
Telefono — Posta — Telefono Interrup-
PER CENTO SUGLI ABBONAMENTI
LA:
E · RIOLO BAG

SE E SOLFOROSE
DI PRIMO ORDINE
HOTEL DU PARO — HOTEL TERME
HOTEL VILLA MARGHERITA
Teatro — Posta — Telefono Interrup-
PER CENTO SUGLI ABBONAMENTI
LA:
E · RIOLO BAG

Condizioni ottime · chiedere
gramma.

"PENSIONATO S. CUORE"
per Studenti
Città di Castello (Umbria)
Scuole Elementari · Avvanzate
· Tecnica · Ginnastica · Collezionismo

L'Istituto B. M. delle Dame Inglesi in Bressanone (A)

COLLEGIO FEMMINILE
con scuola media inferiore
una scuola commerciale e
te sede di esami e corsi
riori di lingue.

Chiedere programmi?

COLLEGI CATTO
Particolari facilitazioni

AL CLERO
Raccomandiamo per le nostre
le Statue Sacre in carta pesta,
marmo e bronzo dello Scultore

Le raccomandiamo perché marito religioso e fine esecuzioni, e non devono confondersi con le altre che sono raffazzonate in forma artistica.

Per esser certi di ricevere opere giunte dallo Studio del Cav. fare le richieste direttamente e tramite di alcuno.

Lo Studio del Guaccol, per notorietà, è stato visitato dai Cardinali Pompili, Laurenti e da S. A. R. il Principe Ereditario.

to straordinario
abbonamenti

tramonto del Potere Temporale veduto da Palazzo Venezia

che possa apparire in contrario dalla surripetuta dichiarazione — sono sempre altrettanto abili quanto dignitosi: e quanto al suo criterio informatore registriamo volentieri il giudizio del Jacini: «Più nettamente degli altri, l'Antonelli vedeva e voleva difendere nel potere temporale quello che ne era l'unico aspetto di importanza mondiale; e cioè, non già una specie di grande feudo e beneficio ecclesiastico, come molti altri cardinali ancora lo consideravano, di cui il Papa sarebbe stato l'investito *pro tempore*, ma un patrimonio (*sui iuris*) della cattolicità, del quale il Papa era il depositario e il gestore irrevocabile» (pag. 14).

Ne così dissensiva dal suo sovrano: perché Pio IX, pure astretto dalle circostanze politiche a non fare rinunce di diritti storici, non mancò di proclamare ch'egli voleva fondare la sua resistenza e le sue rivendicazioni sulla necessità del dominio territoriale per l'esercizio del suo potere spirituale: sono note le sue parole nel discorso da lui tenuto il 25 marzo 1862 nella Chiesa della Minerva: il potere temporale non dogma ma «necessario ed indispensabile finché duri quest'ordine di provvidenza per sostenere la indipendenza del potere spirituale»; formula poi adottata nelle varie manifestazioni del collegio Cardinalizio e dell'Episcopato.

Certo: l'ordine di provvidenza poteva mutarsi: Pio IX lo sentiva, ma non credeva di potersi egli alla Provvidenza sostituire: l'ambasciatore austriaco nella nota 29 novembre 1864 trasmetteva tra le altre queste parole dettate dal Papa: «Fin qui io avevo sperato di rientrare un giorno nella pievezza dei miei diritti: oggi la realizzazione di questa speranza si allontana indefinitamente, ed io debbo stimarmi felice se riesco a conservare il piccolo territorio che mi si è lasciato: io non ho molto da vivere, e dovrò dunque rimettere ai miei successori la cura di rivendicare in tempi migliori ciò che appartiene alla Chiesa» (pag. 128).

Ma anche ridottissimo, anzi appunto perché ridottissimo, lo Stato pontificio non era più vitale. Gli ambasciatori che si succedero a Palazzo Venezia non lo tacevano: già in una nota del novembre 1860 il Bach, che allora copriva il posto, vedeva avvicinarsi il giorno in cui «ridotto il potere temporale dopo le annessioni, ad uno stato privo di sufficienti risorse economiche, il Papa non avrebbe più potuto reggerlo né opporsi a chi si affacciasse ad occuparne il minuscolo territorio» (pag. 38): e il suo successore, l'Hübner, nella nota 2 dicembre 1866 estendendo il concetto scriveva al suo superiore: «Noi sappiamo qui in uno stato d'incertezza, di cui la storia offre pochi esempi: il governo pontificio (dice l'amministrazione, non il Papa e alcune anime d'élite che collocano gli interessi della Chiesa al disopra delle considerazioni umane) è nella situazione di un condannato a morte che non osa più sperare grazia, ma che si illude ancora di ottenere almeno una dilazione!... Io posso assicurarvi, signor barone, che giammai il mondo ha visto uno stato di cose simile (la situazione del Papa): tante virtù intrecciate con tante deficienze, tanta miseria a fianco di tanta grandezza, la morte a breve scadenza *plantant* sopra la città eterna» (pag. 197-198).

Il pessimismo continua, specie incoraggiato dalla politica gioseffista e peggio del Beust, durante il governo del quale la questione romana passa in seconda linea, anche per le polemiche suscitata dalla preparazione del conclave: un intermezzo d'ottimismo ritroviamo nella nota 13 aprile del 1869 diretta dal Trauttmansdorff (successo all'Hübner dopo la morte del Crivelli che tenne l'ambasciata per pochi mesi) al Beust per narrargli le grandiose feste del giubileo sacerdotale di Pio IX che avevano fatto dire al Gregorovius: *Roma è sempre il grande altare propiziatorio della umanità*. «E' importante, diceva l'ambasciatore, di valutare la vera natura di questa grande manifestazione, nella quale senza dubbio entrano per molta parte i sentimenti di pietà religiosa, ma il cui «cop» essenziale fu una protesta in favore del potere legittimo, una proclamazione del principio d'ordine e di autorità, quale il papato lo rappresenta agli occhi della Chiesa, e quale deve, da questo centro irradiarsi sulle istituzioni politiche» (pag. 266).

Ma ormai l'ineluttabile incombe: siamo alla fine d'agosto del 1870. Al Beust, assente l'ambasciatore, l'incaricato d'affari Palomba aveva chiesto istruzioni nelle due ipotesi che il Papa lasciasse Roma o si rinchiudesse protestando in Vaticano, e il Beust aveva telegrafato: «Il vostro posto non può essere che presso il Santo Padre, sia che sua Santità resti o che si trasporti altrove». E il Palomba (nota 27 agosto 1870) ringraziando riferisce le due opposte tendenze, quella del restare patrocinata da Antonelli, quella dell'andarsene favorita da altri; e si esprime con un tono ironico che giustamente il Jacini giudica irriverente verso il vecchio e infelice Pontefice: «Malgrado l'età avanzata, malgrado la difficoltà di trovare una nuova Gaeta facile da raggiungere, si può credere che Pio IX sarebbe personalmente incline a cogliere questa occasione, per posare

martire e cogliere altrove quegli omaggi e quelle testimonianze acclatorie delle quali egli è rimpinzato da anni. Il Santo Padre non si rende affatto conto del vero stato delle cose in Europa: egli pensa che dovunque il Papa si rivolgesse per cercare rifugio, popolazione e autorità felici d'averlo ospite, si spenderebbero senza risparmio in larghezze, devozioni, acclamazioni verso di lui» (pag. 319).

Siamo all'ultimo atto: Roma è occupata, il governo austriaco, non l'imperatore, in fondo non si commuove gran che: si direbbe che l'unico suo dispiacere sia quello di non aver potuto conseguire l'altore di ospitare il Papa profugo, *et pour cause*. E' così che nella notte 6 ottobre 1870 il Trauttmansdorff critica vivacemente la condotta del Papa come mancante di dignità di coerenza: bisognava, scrive, partire o restando dirne i motivi morali, precisarne le condizioni, procurarsi su di esse l'appoggio delle Potenze. Conclude poi informando sul contegno del card. Antonelli: «Nelle sue relazioni con me egli è sempre personalmente cortese, ma io so di non ingannarmi dicendo, che c'è in lui, e lo tradisce, un sentimento di rancore verso l'Austria, verso il suo governo e la sua politica. Così non mi ha mai parlato della possibilità di una accettazione eventuale da parte del Papa della ospitalità offertagli da sua maestà l'Imperatore, e non ha in alcun modo accennato a volersi scrivere in nulla del mio intervento» (pag. 337-338). E' il chiodo fisso.

Riassumendo questo passato, noi possiamo farlo oggi con animo sereno e lieto, perché il quarto successore di Pio IX, un altro Pio, ha fatto entrare questo passato dal dominio della politica in quello della storia. Ma è forse temerario il pensare che il trattato lateranense è stato possibile, perché nel 1870 Pio IX non si prestò al gioco del governo austriaco, e rimase a Roma, e perché la Provvidenza non permise che il disegno dell'esilio durasse nella mente di Leone XIII quando vi sorse sotto l'impressione di dolorosi avvenimenti successivi?

Filippo Meda

I fruttuosi lavori del Consiglio nazionale delle ricerche

Un Centro di notizie tecniche

ROMA, 4 nov.

Il Direttorio del Consiglio nazionale delle ricerche ha tenuto sotto la presidenza del sen. Guiseppe Marconi la sua riunione periodica.

Il Presidente ha comunicato, che la commissione dei combustibili presieduta dal prof. Parravano ha presentato cinque importanti relazioni proposte concrete su alcuni problemi che presentano particolare interesse per la nostra economia. Esse riguardano: l'alcool carburante, l'industria della distillazione del carbon fossile in Italia, il *Cracking*, il problema degli autotrasporti in Italia, l'importazione di olii lubrificanti in Italia. Il Direttorio le ha approvate ed ha deciso di pubblicarle in più parti.

Il Presidente ha informato il Direttorio che il Centro nazionale di notizie tecniche è pronto per iniziare il suo regolare funzionamento.

Tale Centro, come è noto, è destinato a fornire notizie e informazioni scientifiche e tecniche agli interessati. Le norme per tali informazioni sono precisate in un opuscolo che può essere richiesto direttamente al Consiglio.

Il presidente ha dichiarato di essere sicuro che il nuovo organo che ancora mancava all'Italia sarà molto utile al progresso scientifico e tecnico italiano, in quanto è destinato a facilitare gli studiosi e i tecnici nelle loro ricerche e a dare la possibilità a tutti coloro che ne hanno bisogno di essere mantenuti al corrente dei progressi della scienza e delle applicazioni industriali.

L'amministratore del consiglio Anzolini, Governatore della Banca d'Italia ha comunicato, che la Banca ha erogato la somma di L. 60 mila per le spese d'impianto del Centro nazionale, convinta della grande utilità del Presidente l'organo per il nostro paese. Il Presidente ha nome del Consiglio ha espresso i più vivi ringraziamenti alla Banca d'Italia ed al suo Governatore.

Il direttorio ha affidato ai professori De Biasi, Giordano e Parravano l'incarico di rappresentare il Consiglio delle ricerche al Congresso della Società per il progresso delle scienze che avrà luogo fra giorni in Milano.

Il Direttorio ha approvato poi, che al quarto congresso contro i tubercolosi che avrà luogo in Bologna nel prossimo ottobre intervenga col suo presidente prof. De Biasi la Giunta esecutiva del Comitato per la medicina al completo.

In rappresentanza del Consiglio delle ricerche il sen. Marconi sarà personalmente rappresentato al Congresso dal prof. De Biasi.

La cura dei calcoli biliari con l'acqua distillata

VIENNA, 4 nov.

Il prof. Carlo Glaesner della clinica viennese avrebbe scoperto che l'acqua distillata costituisce un rimedio efficace contro i calcoli biliari. Egli avrebbe controllato anche su se stesso l'efficacia di tale cura giungendo alla conclusione che bevendo due litri al giorno di acqua distillata per un certo periodo di tempo si riscontra non solo la diminuzione della pressione del sangue, qualora non vi siano fatti di arterio-sclerosi, ma anche la scomparsa del colorito itterico e la riduzione del fegato al volume normale. L'acqua distillata avrebbe quindi la proprietà di sciogliere le scorie accumulate nell'organismo raggiungendo nelle affezioni biliari un effetto quasi specifico. (Radio Stefani)

CRONACHE D'ARTE

Il concorso nazionale

per il Piano Regolatore di Faenza

...che più chiari e buoni veramente disegni, per quanto non tutti di uniformità, si sono visti nella maniera a seconda dello stile storico o contemporaneo del soggetto che si è inteso rappresentare.

Quattro rioni è un altro progetto fra i migliori ma piuttosto pletrico, esagerato nei suoi concetti ed esauriente di colore nei suoi disegni. Risponde certo un po' al caldo e frammento romagnolo. Nell'intesa insieme con il romagnolo è anche gradevole se ci facesse dimenticare che dovrebbe essere destinato a Faenza. E' ben vero che dal molto può trarsi il meno ed anche il pochissimo, ma in uno studio di tal

E D'ARTE
o nazionale
olatore di Faenza

Oggi una provana di guide e portatori partirà da Chamonix per collegare radiotelefonici alla cima del Monte Bianco col resto del mondo. Gli alpinisti sono muniti di un materiale speciale composto di un apparecchio trasmettitore a recente. La emissione sarà fatta alla sommità del Monte Bianco (4810 metri) e all'ultima stazione telefonica con una lunghezza d'onda di 80 metri. L'emissione avrà luogo sabato 6 settembre, tra le 13 e 30. In caso di cattivo tempo l'emissione sarà rimandata all'indomani domenica 6 settembre. (Radio Stefani)

di un'emozione ha appaiato fervidamente, chiudendo alla fine di ogni atto al proscenio gli interpreti come il maestro Vitale. Ammiratissime la messa in scena dovuta a Giacomino Forzano e le scene veramente suggestive e ispirate alle più pure linee architettoniche e pittoresche del rinascimento. E' piaciuta soprattutto l'ultima scena con uno sfondo in lontananza della città di Mantova e una campagna cupa e livida sotto il cielo temporale anche per un effetto originale di un momento. Al termine dello spettacolo le chiamano in scena e al direttore d'orchestra sono stati ancora più insistenti, e più calorosi.

